

Lettera scritta al 16 di gennajo del 1502 da Lodovico Mantegna al Marchese di Mantova.

Illmo et Exmo Sig. mio. Dopo le debite recomandationi. Mi è stato imposto et comandato da parte et nome de V. S. che io proceda imo facia executione contro alcuni zitadini che non hanno voluto obidire alcune littere et comisioni de quella per el passato a mi mandate, li quali habitano sul territorio de Capriana et che non li valiano i luoro decreti de civiltà (1), essendo cussi intentione de V. S. El perchè facio intendere a quella che non littere ne altra comissione che questa ultima ho habute significandole che in Capriana non se li aretrovano se non questi. Lo spect. Mess. Lodovico de Ceresara el qual ha tri decreti in forma, un Francesco Mucerello (2) cum un decreto et una littera de prefacta V. S., Antonio filiolo che fò de maestro Luca ingegniero et architecto de la bona memoria de lo Ill. S. patre (3) de quella cum el soo decreto, un Avancino (4) cum el soo decreto; tamen facio intendere ad V. S. che costoro sono tutti securi et boni servitori de quella. La quale prego se degni iterum comandarme quello haverò de fare, Seranno portati et producti li loro decreti. Deinde ogniuno se remetterà a lo parere et al comandamento de quella a la quale di continuo me recomando. Io sono intorno a la comedia jubilando che la S. V. habi havute conditione come se dice et cum vide li segni el torresan hier sera essendo suso la torre che vide el foco grandio et io le feci fare lumiera (5) cussi piovento. Quelli de la rocha ancora scaricarono parecchie boche de arteleria. Iterium me recomando ad prelib. V. S. — Caprianae XVI jan. MDII.

Lod. Mantinea Caprian. Commiss. et servitor.

ANNOTAZIONI

- (1) — *Civiltà* nel senso di cittadinanza.
- (2) — Francesco fu padre a Giovanni Muzzarelli *tanto e si raro ingegno* ed uno dei *migliori poeti dell'età sua*, come scrissero il Bembo ed il Grutero. Giovanni in ancor giovine età ottenuto ch'ebbe dal papa il governo della rocca di Maderno, quivi miseramente morì all'anno 1515.
- (3) — Questo Antonio fu figlio di Luca Fancelli architetto di cui abbiamo parlato, ed il quale apparisce essere già morto al 1502 lasciando un figliuolo che possedeva terre in Cavriana.
- (4) — Forse quel Bernardino d'Avanzino che poeticamente descrisse le storie del pontefice Giulio II, le quali dedicò a Francesco Marchese di Mantova e che rimasero inedite.
- (5) — Ciò vale ad indizio che dominando i Gonzaga si mantennero in uso *le mirre* introdotte dalla Mantovana repubblica; ossia quegli artificii pei quali di giorno e di notte per certi segni fatti e ripetuti sopra le torri da uno ad altro luogo erano fatti conoscere a tutto lo stato gli ordini del principe, o questo veniva avvisato di quanto accadeva in luoghi anche lontani.

Lettera scritta al 14 di maggio del 1502 da Lucrezia Borgia ad Isabella Marchesa di Mantova. (Inedita)

Illustrisstma Signora et sorella observandissima. Essendo venuto da Roma Joan Jacomo sculptore (1) exhibitore di questa et portato seco boni retrati et fatine anche qui certi altri in perfectione; ho cognosciuto la sufficientia sua et desiderando io grandemente havere la effigie de

V. Excelentia prego quella quando nollì sia incomodo, voglia esser contenta lassarsi ritrare dal dicto che me ne farà singularissima gratia. Alla quale di core mi ricomando et offero. Ex Belreguardo die XIII may 1502.

L'obbediente sorella che servirla desidera
L'Estensis de Borgia.

Chr. Piccininus

(al di fuori) Alla Illustrissima Signora
et sorella observandissima la Sig.^a
Marchesana de Mantua.

ANNOTAZIONE

(1) — Noi dubitiamo che questo scultore fosse Giacomo, o Giovanni-Giacomo Tatti soprannominato il Sansovino, di cui parleremo al documento N. 127. Le nostre ricerche non valsero però a farci conoscere se, come avrebbe voluto Lucrezia Borgia, la effigie di Isabella da Este venisse allora scolpita.

— N.º 62. —

Lettera scritta al 30 di giugno del 1502 da Isabella Marchesa di Mantova al Cardinale da Este. (1)

R̄me in Christo pater et Illus. D. frater honorand̄me. Lo S. Duca de Urbino mio cognato haveva in casa soa una venere antiqua de marmore piccola ma molto bona secundo la fama soa et così un Cupido (1) quale li donò altre volte lo Illmo S. Duca de Romagna. Son certa che questi insieme cum le altre cose siano pervenute in le mane de lo predicto S. Duca de Romagna in la mutatione de lo stato de Urbino. Io che ho posto gran cura in recogerie cose antique per honorare el mio studio desideraria grandamente haverle ne me pare inconveniente pensiere intendendo che la E. S. non se delecta molto de antiquità et che per questo facilmente ne compiacerà altri. Ma perchè io non ho domestichetia cum lei de sorte che senza mezzo possi assicurarme de recerarla de simile piacere mè parso de usare de la auctorità de V. S. R̄ma pregandola et dimandandoli de gratia che la voly et cum litere et cum messo rechiederli in dono dicti Venere et Cupido cum tale eficatia che ley et me semo compiaciuti et serò ben contenta, parendo cussi a V. S. R̄ma, che la demonstri volerli per me et chio li habbi facta grandissima instantia et mandato questo cavalaro a posta como facio, che per uno piacere et gratia non poteria ricevere la magiore da S. E. et V. S. R̄ma. a la quale me racomando. Mantuæ 30 juny. 1502.

Isabella Marchionissa Mantuæ

ANNOTAZIONE

(1) — Il Gaye dopo avere pubblicata la presente lettera notò che: » Questa a cui pressochè simile » esiste un'altra diretta a Lodovico Balneo ci fissa l'epoca del *Cupido di Michelagnolo* creduto antico, » come si vede dalla marchesa Isabella. Ma che ella si accorse presto dello sbaglio, mostra un'altra lettera » di lei al marchese Francesco del 22 luglio 1502: *Non scrivo de la bellezza della Venere perchè credo » che V. S. l'habbi veduta ma il Cupido per cosa moderna non ha pari.* » Se mai il Gaye parlando del